

**IL CASO**

## I Carabinieri del Cobar disertano festa dell'Arma

**BOLOGNA** I carabinieri disertano la festa dell'anniversario della Fondazione dell'Arma, celebrata ieri a Bologna, in via Bersaglieri.

La clamorosa protesta è stata messa in atto dal Consiglio di Base di Rappresentanza dei Carabinieri dell'Emilia Romagna (Cobar): non un sindacato (i militari non ne possono avere), ma un organismo che ha l'obiettivo di difendere i diritti dei lavoratori all'interno del corpo. Bersaglio della protesta sono le decisioni del generale Maurizio Gualdi, che ha organizzato il rinfresco per il 191° della Fondazione dell'Arma distribuendo due diversi inviti: uno per i «cosiddetti Vip», che potranno accedere a un certo tipo di buffet, l'altro per «i carabinieri normali». Per denunciare questa «discriminazione» i 27 delegati del Cobar - che rappresentano 6.000 militari in regione - hanno approvato a larga maggioranza (nessun voto contrario) un documento in cui si precisa che «la festa dell'Arma è di tutti i Carabinieri, non un'iniziativa personale del signor comandante che, esaurite le finalità di rito, ha il dovere di incontrarsi con i suoi uomini». Non solo: «Per l'allestimento del sontuoso palco - dice il Cobar - sono stati utilizzati carabinieri anziché ditte specializzate, il tutto a discapito delle elementari norme di sicurezza previste dalle attuali leggi». «Con quale coraggio - aggiunge un delegato - posso contestare a un datore di lavoro violazioni in merito alla sicurezza, quando il mio comandante per primo non le rispetta?». I Cobar ne approfittano anche per chiedere un «cambiamento radicale» dell'attuale normativa, che «non permette ai delegati Cobar di comunicare all'esterno», colpendone «la libertà di espressione, caratteristica di un normale Paese democratico».

Il grido d'allarme dei Cobar è stato subito raccolto dal senatore occhettiano de «Il cantiere» Antonello Falomi, che ha presentato un'interrogazione sul tema al Ministero della Difesa.

**a.bo.**

